

La riforma

Legge elettorale, il confronto riparte con i diktat

M5S: «Prima i vitalizi». Renzi: «Intesa ampia o non si fa nulla». Avanza il decreto legge

La strada è in salita, tra sospetti, veti e paletti. In commissione Affari costituzionali alla Camera è ripresa ieri la discussione sulla legge elettorale ma al di là delle manifestazioni di buona volontà le incognite sono molte e riguardano non solo il merito ma anche il metodo e i tempi. La previsione è che non si farà nulla prima delle elezioni siciliane del 5 novembre. Il presidente del Pd Matteo Orfini ha spostato la lancetta anche più avanti, a dopo l'approvazione della legge di stabilità.

«Siamo tutti disponibili ad andare avanti», ha detto ieri il presidente della commissione, Andrea Mazziotti. «Siamo ai preliminari», ha commentato Pino Pisicchio del Misto. In realtà, c'è molta reciproca diffidenza tra i partiti e mentre Renzi, nel pomeriggio da Trieste, ribadiva che il Pd è disponibile a fare la legge elettorale «solo se c'è l'accordo di tutti» perché è impensabile «una forzatura a pochi mesi dalle elezioni», il M5S, una delle quattro forze politiche ritenute imprescindibili per un'intesa, ha posto un primo paletto. Una legge i pentastellati la vogliono ma prima, dice Danilo Toninelli, chiedono il sì definitivo del Senato ai vitalizi. Senza l'approvazione del provvedimento, «il clima sarebbe tale da rendere impossibile» andare avanti sulla riforma elettorale. Una posizione che per il Pd rende problematico ripartire da dove ci si era fermati, ovvero il patto a quattro con Fi, Lega e M5S sul modello simil tedesco. Il Pd, con Emanuele Fiano, ha confermato in commissio-

ne che per i Dem si può ripartire dalla proposta naufragata a giugno ma ha anche contestato la posizione dei cinque stelle sulla priorità ai vitalizi. «Non si può legare il lavoro di questo ramo del Parlamento a quello dell'altro», ha sostenuto Fiano. La verità è che quello dei vitalizi è un nervo scoperto anche nel Pd. Nel partito crescono le perplessità, non sulla necessità di intervenire sui vitalizi ma sulle modalità di intervento. Il capogruppo dei senatori Luigi Zanda ha avvertito che va esaminata «rigorosamente la questione di incostituzionalità» e in effetti nel Pd aumentano i dubbi sulla legittimità costituzionale del provvedimento. Inoltre il vero timore, manifestato dal presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano, è che le nuove norme, basate sul ricalcolo, da applicare oggi ai parlamentari possano essere estese a domani a tutti i pensionati. «Il Pd - ha detto Damiano - non può diventare responsabile di una nuova possibile macelleria sociale». Di un «precedente pericoloso» ha parlato anche il ministro della Giustizia Andrea Orlando. Non solo. A temere pericolose ricadute sui pensionati è pure la Cgil.

Se è accidentata la strada dei vitalizi, la cui riforma è indigesta a molti parlamentari che vorrebbero mantenere in vita il vecchio sistema, figurarsi quella della legge elettorale. Quasi

tutti i gruppi chiedono di ripartire dal sistema tedesco, anche chi del patto non faceva parte come Sinistra italiana, Ap e Mdp. Oggi si torna in commissione, per verificare se ci sono i margini per fissare una data di adozione del testo base e quindi andare avanti.

Sullo sfondo resta, come ultima ipotesi, un decreto legge per armonizzare, come auspica Mattarella, i due sistemi in vigore, entrambi frutto di sentenze della Consulta. Dal premio di maggioranza alle coalizioni, dalla soglia di sbarramento alle preferenze, sono tante le differenze tra Camera e Senato. Secondo il costituzionalista Stefano Ceccanti non ci sarebbero i requisiti di «necessità e urgenza» che giustificerebbero il ricorso al decreto. La strada maestra sarebbe quella di un'intesa parlamentare e comunque il decreto andrebbe convertito in aula e se pure il governo dovesse porre la fiducia occorrerebbe l'intesa almeno nella maggioranza, al cui interno invece Pd e Ap hanno sulla legge elettorale idee diverse. Superfluo dire che l'opposizione annuncia barricate all'eventualità di un decreto legge. «Chi si illudesse di percorrere questa strada contorta sappia che incontrerebbe la resistenza democratica, politica e parlamentare», avvertono Paolo Romani e Maurizio Gasparri di Forza Italia.

p.mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frizioni

Assegno ai parlamentari tensioni nel Pd: rischio che i tagli siano estesi ai pensionati





Confronto Matteo Renzi, segretario del Pd, alla presentazione del libro «Avanti»